

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORD
NOV 10 1948

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Dalla vasta carlinga di uno dei quattrocento apparecchi che solcano il corridoio aereo viene fatta discendere una piccola auto. Fino a quando discuteranno i grandi dimensioni della fame di 2.000.000 di berlinesi?

SOMMARIO

Prenderli in parola di G. Baralis - *Le lacrime di Pietro* di G. Auletta - *Senese senza pace* di M. Guidotti - *Pallottoliere* di G. L. Bernucci - *Si parla oggi per essere ascoltati domani* di E. Lucatello - *San Michele al Gargano* di M. Ferradini - *Copernico a Roma* di A. Bruers - *Sul ponte di Bassano* di M. Dini - *Ottobre di Benigno* - *Un uomo negli abissi del mare* di G. Imbrighi - *Biglietto da Milano* di C. Secchi - *Poesia d'angolo* di Puf - *Crivello* di Timarre e le altre solite rubriche.

PRENDERLI IN PAROLA

Non tanto il comunismo è pericoloso per quel che è, quanto per quello che può apparire, attraverso i suoi frequenti camuffamenti. Se davvero la parola d'ordine dell'ultimo Consiglio centrale del partito comunista italiano venisse applicata, e fosse chiaramente delineata in ogni aspetto l'ideologia cui il partito stesso si richiama, noi potremmo dire, pertanto, di aver superata la fase più critica del caos politico del dopo guerra. Ma così non sarà: e già abbiamo visto che il tema di quel convegno non era che un pretesto per mobilitare buona parte della pseudo cultura italiana contro la Chiesa cattolica e la religione di Cristo.

E' da molti decenni che i comunisti preferiscono l'atti-

Articolo di G. BARALIS

vismo ai tradizionali temi programmatici. I sanculotti si sono scaltriti, e poichè il loro scopo è la conquista del potere, evitano di mostrare anzi tempo i loro reali connotati: hanno capito ch'è più facile far proseliti con la frode, vestendosi di volta in volta da democratici, da patriottardi ecc., che non attraverso la suggestione del verbo di Marx. Al quale però essi non rinunciano, come s'è visto tutte le volte che, costrette le grandi masse a sovvertire i regimi preesistenti, essi, i capi, hanno potuto impossessarsi delle leve del comando statale. Allora il feroce dogmatismo marxista è riemerso in tutta la sua crudezza, uccidendo ogni libertà e condannando l'uomo ad uno stato di schiavitù assoluta.

Sarà un paradosso, ma io credo che la più efficace misura contro il comunismo consista ancora nello spiegarne obiettivamente, testi e storia alla mano, le origini e la dottrina: nel mostrare che cosa esso realmente voglia e quale pensiero imponga. La polemica sugli avvenimenti così com'è normalmente condotta presuppone infatti una conoscenza di nozioni e di problemi da parte della grande massa che questa non ha avuto neppure la possibilità di sfiorare.

I comunisti hanno pubblicamente ravvisato l'opportunità di approfondire in mezzo alle masse la loro ideologia: bisognerebbe prenderli in parola e sostituirsi a loro nel ridare attualità alle tavole fondamentali delle loro utopie, da cui risulta a chiare lettere, senza bisogno di chiose, la profonda irreligiosità della loro dottrina, il congenito disprezzo di ogni sentimento di nazione e di famiglia che la caratterizza, la costituzionale antidemocraticità dei loro metodi, tutti imperniati su quella ch'essi chiamano l'«esigenza vitale della lotta» e della violenza.

Solo così infatti si può evitare che il comunismo si travesta e moltiplichi ai danni dell'ignoranza e della credulità popolare la sua tremenda pericolosità.

Le LACRIME di PIETRO

Pietro non poteva stare senza il Maestro. Saperlo nelle mani dei nemici l'indignava, e quasi si pentiva di non aver meglio saputo maneggiare la spada. Una testa per aria là nell'ombra dell'orto, pensava, avrebbe forse impedito la cattura. Poi dopo il primo spavento della fuga, s'adattò all'inevitabile e cercò notizia del Maestro. Con Giovanni s'introdusse nel palazzo di Caifa e attese sotto l'atrio.

Guardie e servitorame bivaccavano. La notte era fredda, il sonno pesava sugli occhi. Un focherello diradava l'ombra e scaldava i custodi. Con loro stava Pietro in silenzio a udire le dicerie. Quei discorsi tra l'annoiato e l'indifferente, nei quali di tanto in tanto scoppiava la bomba d'un presagio di morte, lo preoccupavano.

Fu una servetta a toglierlo dal silenzio. Lo squadrò: — Anche tu eri dei suoi discepoli. — Pietro si vide fulminato da cento occhi, e rinnegò. E il discorso cadde, per poco. Ma un parente di Malco, colui che aveva avuto l'orecchio mozzo, lo riconobbe: — Se non m'inganno, anche tu eri nell'orto con Gesù. — E Pietro subito: Amico, ti sbagli. — I bivaccanti notarono il suo dialetto galileo, e Pietro allora in un accesso di rabbia: « Macché, non so neppure di chi parlate ».

L'alba era vicina a dar il segnale del giorno dalle colline d'oriente. Un gallo cantò. Fu come quando dal caos della dimenticanza affiora prepotente un amaro ricordo, o nel sonno una febbre violenta ci fa battere i denti e turbinare il cervello. Pietro ricordò. Si morse le labbra. In quello stesso momento vide Gesù, legato tra le guardie, attraversare il cortile. Nessuno gli aveva tolto gli sputi dal volto arrossato ancora per gli schiaffi. Gesù lo guardò, e Pietro ebbe un fremito. Non disse nulla; sentiva le lacrime urgergli di dentro. S'alzò e uscì fuori a piangere « amaramente », « con impeto ».

Per tutto quel giorno non comparve. Non c'erano che le lacrime a saziarlo: quelle lacrime che erano pur anco parole più eloquenti di un discorso o d'una richiesta di perdono. Bisognerà attendere l'alba del primo giorno della nuova settimana perché le lacrime del pentimento si mutino in lacrime di gioia e di fede. Ma Pietro non dimenticherà. Il gallo che innanzi l'alba annunzia il giorno sarà il compagno delle notti di Pietro, e ogni notte il ricordo del passato tradimento si leverà a rigargli il volto d'una sempre nuova fontana di lacrime.

GENNARO AULETTA

SENESE SENZA PACE

La causa prima: NON C'E' PIU' RELIGIONE
L'effetto: ABBRACCIO AL COMUNISMO

Eppure era una terra di Santi il Senese (e aggiungerei: di poeti, se questa aggiunta recasse conferma alla mia tesi); era una terra di Santi e ancor oggi non c'è borgo o paese o cittadina dove una pietra, una chiesetta con reliquie, una casa, e altre memorie non ti ricordino che lì hanno abitato e operato; che di lì son passati S. Bernardino, S. Caterina, S. Agnese Poliziana ecc. E la pietà per queste memorie era ancor viva fino a poco tempo fa, per lo meno nell'apparenza.

Oggi il Senese dagli abitanti più e pacifici è un mito, un ricordo; oggi riabbiamo l'altro Senese, che purtroppo ha anch'esso la sua poco edificante tradizione, una tradizione tuttavia inferiore al funesto presente: è il Senese fazioso, pieno di particolarismi, di egoismi, di odii tenaci, e infine, di poca e superficiale religione: le varie zone sono ritornate quelle di sei o sette secoli fa, quelle di Ghino di Tacco, il « passatore » della Val d'Orcia, e di tanti e tanti campioni del banditismo; senza peraltro avere il « colore » di quell'epoca, l'aspetto avventuroso e quasi romantico di allora.

Oggi la provincia di Siena è forse la più comunista d'Italia. E con questa definizione si è detto tutto: e cioè che essa è la più agitata, la più violenta, la più pericolosa.

Soprattutto la più pericolosa: che la violenza e l'agitazione non sempre sono aperte e palesi come in altre regioni, come per esempio in Emilia; che c'è tutta un'abilità machiavellica nel procedimento di lotta e soprattutto l'uso di una tradizionale furberia. Così la tattica preferita è quella che rifugge dalle azioni più clamorose e plateali; senonché a volte la saturazione di odio è completa e allora ai malefici organizzatori sfugge il controllo delle masse (masse che però, si badi bene, non sono poi troppo informi e anonime) e allora accade quello che è accaduto nella recente follia « rivoluzione rossa » in... omaggio a Togliatti: si ammazzano un maresciallo e un agente e si spara, in piena città, sulle loro salme mentre vien fatto il funerale, si instaura in ogni paese il terrorismo, e, ad Abbadia S. Salvatore, persino una ribellione armata collettiva, si devastano sedi di partito, negozi, abitazioni private, si compiono violenze su cose e persone e magari si denudano e si malmenano selvaggiamente le donne democristiane, come è accaduto p. es. a Montalcino; e altri fatti potremmo narrare; e in tutti si nota come una perversa originalità, uno « stile » nel quale soprattutto si sono distinte le donne.

Questa la situazione poco nota fuori di qui, che in fondo il Senese è ancora un'isola è inutile continuarla a descrivere. Piuttosto vediamo un po' di spiegare le cause di questo che potremmo definire un ritorno al Medioevo. Al Medioevo più decadente, non a quello glorioso della repubblica

di Siena. Le cause — e qui faccio un'affermazione paradossale — non sono tanto nel comunismo, quanto nel distacco da Cristo, nell'allontanamento progressivo della religione praticata e interiormente vissuta, nella decadenza morale. E' così, credete, anche se l'apparenza potrebbe ancora dire il contrario, anche se nelle feste solenni si riesce a fare qualche numerosa processione (dico « qualche » e nelle « feste solenni » quelle del Santo Patrono in cui si organizzano anche divertimenti e si continua una tradizione più che altro folkloristica) anche se alcune manifestazioni episodiche possono farci illudere. Ci siamo allontanati da Cristo: e il comunismo, che è in fondo l'anticristianesimo, è ben servito a questa degenerazione morale e religiosa offrendo quanto poteva magnificamente soddisfare la nuova tendenza al male. In certi settori il comunismo ha spinto all'allontanamento dalla Chiesa, ha generato il disorientamento ed incitato alla lotta; ma questa sua azione

non avrebbe avuto successo se non avesse trovato una predisposizione. Guardate un po' come sono esigue le Associazioni di A. C.; osservate come si frequentano poco le chiese; mezzo secolo fa non c'era casa colonica dove a sera non si recitasse il Rosario; oggi si commenta l'Unità o il Nuovo Corriere e si gioca, si anche fra i contadini, a poker. I contadini sono all'avanguardia in questo movimento di violenza; la questione della mezzadria non ha tanto motivi economici quanto morali; è originata da un egoismo incredibile. I contadini stanno economicamente bene, ma vogliono eccedere non nel benessere ma nello « stravizio »; c'è una pericolosa tendenza a lavorar poco nei campi per star di più in città.

Molto prima del tramonto si lasciano gli arnesi e ci si... inurba. Per questo son necessari molti soldi. Il « podere » non è più il compimento di uno sforzo, la mèta, il premio dei lavoratori; ma diviene il miraggio per guadagnare e quindi spendere di più. Si è già verificato il caso di contadini che, acquistato il podere, l'hanno dato a lavorare ad altri e sono andati in paese. Nell'altra parte i proprietari, pieni di paura, cedono, non fanno niente per migliorare i fondi, si rinchiudono in un conservatorismo anacronistico.

E intanto il comunismo ne approfitta. Bisogna salvare il Senese e la Toscana. Occorre predisporre un piano di apostolato concreto efficace. Il ritorno alla pace ha come presupposto il ritorno a Cristo.

MARIO GUIDOTTI

PASSI
PERDUTI

SI PARLA OGGI PER ESSERE ASCOLTATI DOMANI

Dicono i vecchi giornalisti parlamentari che al Parlamento italiano una volta — prima cioè del fascismo — le discussioni più importanti erano quelle sui bilanci dei vari dicasteri. Il bilancio di un ministero, infatti, con l'assegnazione delle varie spese — centinaia di migliaia di lire, al massimo, milioni, una volta, ora miliardi — ai vari capitoli del bilancio, permette di farsi una chiara idea delle intenzioni del ministro e del Gabinetto in generale. La critica dell'assegnazione delle spese previste era più efficace della entità delle idee esposte, per esempio, dal presidente del Consiglio alla presentazione del nuovo ministero; e poteva accadere che al momento di un bilancio il Gabinetto perdesse la maggioranza sulla quale credeva di potersi reggere. Ciò poteva avvenire, si capisce, tanto nella discussione dei bilanci politici (Esteri, Interni, Guerra, ecc) come su quelli tecnici (Lavori pubblici, Comunicazioni, ecc.).

Oggi invece sembra non sia più così: bilanci di grande importanza sono passati alla Camera, e più ancora al Senato, non diciamo addirittura

tura fra l'indifferenza, ma certo senza le battaglie provocate dalla discussione di alcune interpellanze su casi specifici.

Il bilancio degli Esteri, per esempio, passò alla Camera quasi senza discussione: al discorso del ministro Sforza assistevano pochissimi deputati; come si sa Sforza, invece, in quell'occasione espone idee tali in fatto di alleanze politiche e anche militari, che ne è nata poi una polemica durata a lungo, anzi non ancora sopita, fra socialisti, comunisti, e repubblicani.

Anche il bilancio degli Interni non ha dato luogo ad attacchi a Scelba così memorabili come quelli avvenuti altra volta per questioni locali di molta minore importanza, almeno in apparenza.

E' difficile ricercare le ragioni per le quali ciò avviene, ma qualcuna si può trovarla.

La principale sta forse nel fatto che l'opposizione, oggi, sapendo di non potere smontare il Governo che dispone di una maggioranza sicura, e non potendo quindi toglierli i voti nel Parlamento, non fa i suoi attacchi per la Camera o per il Senato, ma per il Paese, che ascolta dal di fuori; per dirla in poche parole: l'opposizione parla ora in vista delle future elezioni, e dei futuri elettori e mira a far colpo su di loro. Ora è chiaro che per la massa degli elettori una discussione sull'indirizzo generale di un ministero dice meno che una battaglia su un caso specifico che si ricorda bene anche a distanza di tempo.

Per esempio: negli stessi giorni nei quali al Senato venivano approvati i bilanci dei ministeri delle Poste e dei Trasporti senza grandi contrasti, anzi con una specie di commovente unanimità (Jervolino fu applaudito anche dalle sinistre) alla Camera i socialcomunisti e, in certo modo, anche i sindacalisti cristiani erano impegnatissimi in una battaglia col Governo sulle retribuzioni degli statali; ossia, in gran parte, dei dipendenti di quei due dicasteri, i cui bilanci passavano così facilmente. Non si spiegherebbe questa contemporaneità di fatti tanto contrastanti se non si pensasse che le opposizioni hanno cercato di far colpo sui dipendenti statali — che sono oltre un milione, e, con le famiglie interessate vari milioni di elettori — con una battaglia combattuta tutta per loro.

In conclusione i Deputati e i Senatori italiani parlano oggi sperando che gli elettori si ricordino dei loro discorsi fra quattro o cinque anni.

Da parte sua il Governo ha fiducia che se pur perde qualche po' di popolarità oggi sopra qualche caso specifico, esso la riacquisterà sulla lunghezza se riuscirà a normalizzare le condizioni di vita di tutto il Paese.

E. LUCATELLO

NOSTRA INTERVISTA COL PRESIDENTE DELL'UNIAPAC

IL CATTOLICESIMO CONQUISTA GLI IMPRENDITORI

Charles Harmel è a Roma. Il nipote del grande Leone Harmel e attuale presidente dell'Unione Internazionale delle Associazioni Padronali Cattoliche (UNIAPAC) è sceso a Roma, dopo avere assistito ai lavori della XXII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, tenutasi a Milano dal 26 settembre al 3 ottobre.

L'occasione era unica, perciò siamo andati a intervistarlo, per udire dalla sua viva voce qualche cosa sull'Unione da lui presieduta.

L'Unione, che, come è noto, intende diffondere tra le organizzazioni padronali i principi della morale cristiana, ed assicurarne l'applicazione, è la risultante delle varie associazioni di imprenditori cattolici, che agiscono sul terreno sociale in Belgio, Canada, Francia, Inghilterra, Italia ed Olanda. Ogni associazione nazionale fornisce due membri per il Comitato Direttivo. L'Unione, ogni due anni, tiene una conferenza su problemi di carattere tecnico-sociale, l'ultima delle quali, sulla funzione e i doveri dell'imprenditore cristiano nel mondo della produzione, fu tenuta a Parigi nel 1947.

Nostro desiderio — ci comunica monsieur Harmel — sarebbe di riunirci l'anno prossimo a Roma. In tale occasione sarà grato ai membri dell'Unione poter esprimere la loro fedeltà al Papa, nonché la propria riconoscenza per i suoi precisi e illuminati interventi in tema di problemi sociali.

Quali sono — domandiamo a monsieur Harmel — gli scopi fondamentali dell'Unione Internazionale?

Studiare, far conoscere, diffondere la dottrina sociale della Chiesa, interpretata nel suo significato genuino ed originale. Ed affermarla nella pratica — soggiunge poco dopo, con un sorriso significativo —. Infatti, questo della concretezza, è un punto che sta profondamente a cuore a Charles Harmel: non perdersi mai in esercitazioni astratte, bensì attenersi sempre e con fermezza alla realtà pratica dell'economia e della socialità: questa la divisa sua e dell'Unione.

— E' il Comitato Direttivo — chiediamo ora — che dà la sua fisionomia alle Associazioni nazionali, ovvero queste serbano una costituzione indipendente?

— Ogni Associazione nazionale ha una organizzazione sua, individualmente definita, ma non indipendente. Nel Comitato, il lavoro di ciascuna trova il suo coordinamento. Ciò naturalmente non elimina le profonde differenze tra associazione ed associazione, dovute alle differenze di nazionalità oltre che di situazione sociale, politica e giuridica. Belgio, Canada, Francia, Inghilterra, Italia ed Olanda — gli attuali membri — non possono non avere differenze profonde ed ineliminabili.

Una cosa che monsieur Harmel tiene in particolare modo a sottolineare è la soddisfazione sua e dell'Unione per il carattere estremamente vivo del Movimento italiano, quale anche a lui si è rivelato nei recenti personali contatti. « Siamo veramente felici — egli ci dichiara — del contributo di studi e di lavoro che l'Associazione italiana (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), una delle più giovani, reca al movimento internazionale ».

Il colloquio col nostro gentile interlocutore sta per finire. Dal nostro breve incontro, la fisionomia dell'Unione, col suo spirito cristiano, con la concretezza nella visione dei problemi, con la sua alacrità, balza evidente. Prima di congedarci, monsieur Harmel ci comunica che l'Unione, nella sua azione espansiva, conquista giorno per giorno nuove preziose adesioni: nuovi recenti contatti sono stati stabiliti con la Spagna e coi Paesi dell'America latina.

Ci congediamo dal presidente dell'UNIAPAC augurando a lui e all'Unione da lui presieduta prospero e felice lavoro.

VITTORIO DI GIACOMO

PALLOTTOLIERE

1

Le Nazioni Unite continuano a Parigi i loro lavori e la Commissione politica ha affrontato l'esame particolare di due problemi di difficile soluzione collegati insieme: controllo dell'energia atomica e riduzione degli armamenti. Gli armamenti che non sono atomici si chiamano classici, per cui se domani — Dio non voglia! — scoppiasse una guerra, secondo questa definizione avremmo una guerra classica ed una atomica. La sostanza, però, non muta con gli aggettivi, e la distruzione, sia fatta a furia di bombe classiche o di bombe atomiche, rimane sempre quella. Per adesso non si vede ancora come risolvere il problema. Le Commissioni nominano sottocommissioni, le quali affrontano le varie proposte presentate cercando di raccapezzare fra tutte una proposta unica che sia accettata da tutti e hanno l'aria di voler empirare un barile sfondato. Ma non bisogna mai disperare: forse si troverà il modo di fare questo benedetto fondo.

2

La questione di Berlino è — giusto per non cambiare — anch'essa rimasta press'a poco allo stesso punto. Cioè in discussione al Consiglio per la Sicurezza. Il Ministro degli Esteri argentino, Bramuglia, cerca con l'aiuto dei rappresentanti dei Paesi che son fuori della questione di far da intermediario fra le parti in causa, ma le dette parti hanno confermato in pratica la loro primitiva posizione. A Berlino ogni quattro minuti arriva un aeroplano con i rifornimenti.

3

Marshall è andato a Washington per incontrarsi con Truman ed è tornato poi subito a Parigi. Cento anni fa sarebbe stata una impresa di sei mesi: oggi, si potrebbe dire, Marshall ha impiegato più tempo per andare dall'aeroporto alla Casa Bianca che per attraversare l'Atlantico. Veramente l'uomo è riuscito a fare cose meravigliose e non è che al principio; a meno che non sia alla fine. L'odio, difatti, distrugge; solo l'amore edifica.

Truman aveva in animo di inviare a Stalin un suo ambasciatore speciale a ripetergli le intenzioni degli Stati Uniti; intenzioni di pace. Marshall in sostanza ha obiettato che il Maresciallo Stalin ne era perfettamente al corrente. Se mai erano sconosciute le vere intenzioni della Russia per cui se delle intenzioni dovevano essere chiarificate erano queste e non quelle. Pertanto non sembrava affatto il caso di compiere un gesto unilaterale che — sia pure nella forma —

potesse sembrare una divisione dell'unità occidentale. Così nessun ambasciatore speciale è andato da Washington a Mosca.

4

In Francia abbiamo un'altra specie di sciopero. Si conoscevano gli scioperi generali e gli scioperi che si generalizzavano conquistando, una dopo l'altra, le categorie produttive. Ora ci sono gli scioperi circolari: cessa lo sciopero di una categoria e comincia quello di un'altra. E' una specie di gioco ai quattro cantoni: i quattro cambiano fra loro i posti; in mezzo rimane sempre l'economia francese.

5

Gli aumenti ai dipendenti dello Stato continua ad essere, in Italia, un problema vivo. Il Governo ha dichiarato alla Camera di non poter provvedere in questo senso se non quando sarà possibile farlo senza di correre ai torchi per stampare nuova moneta. Poiché, si è detto, se si stampasse nuova moneta per aumentare gli stipendi, aumenterebbero anche i prezzi e i prezzi crescono sempre più di quanto non si alzino gli stipendi. E' stata decisa, quindi, la nomina di una Commissione la quale affronti il problema in un quadro generale, poiché solo su questo piano potrà risolversi la questione che è vera sia se si considerano le condizioni degli statali, sia se si osservano le possibilità del bilancio.

Intanto la Russia richiede, in ottemperanza al trattato di pace, le 32 navi che l'Italia è stata obbligata a consegnarle e il Governo italiano, nell'impossibilità di giungere ad un accordo bilaterale con l'U.R.S.S. sulla modalità di consegna, ha rimesso la questione alla Commissione navale.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di nominare Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale l'Em.mo Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Patriarca di Venezia.

Sua Santità si è degnato di nominare Nunzio Apostolico nelle Repubbliche di Honduras e Nicaragua S. E. Mons. Liberato Tosti, Arcivescovo tit. di Leucade.

Il Santo Padre ha inviato al P. Giovanni Battista Janssens, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, in occasione del recente Congresso internazionale dell'Apostolato della Preghiera, una Lettera nella quale, rilevate le insigni benemeritenze del grande sodalizio, ne auspica ulteriori e sempre più fruttuosi sviluppi.

A chiusura del Congresso Interamericano di Educazione Cattolica, svoltosi a La Paz sotto la Presidenza del Legato Pontificio Em.mo Cardinale Caggiano, il Santo Padre ha pronunciato un radiomessaggio ricco di salutaris insegnamenti per un apostolato provvidenziale

MARTEDI' 5 OTTOBRE

× Notizia non opportuna per l'introduzione di questa rassegna: le imposte aumentano sull'energia elettrica e sulle automobili. In compenso aumentano le pensioni e l'indennità di studio ai maestri.

× Nessuna riunione quadripartita — come Molotov aveva proposto — se i Russi persistono nel blocco di Berlino. Il quale però non esiste stando alle angeliche dichiarazioni di Wiscinski. Misteri della diplomazia.

× Montgomery è al comando delle forze della unione occidentale: lo stato maggiore è composto di due inglesi e due francesi. Armi americane.

× Si dimette e fugge in Inghilterra il ministro cecoslovacco a Roma: a Praga ci sono tante finestre aperte.

× A Zurigo si registrano esplosioni atomiche. Dove saranno scoppiate le bombe sia pure per esperimento? Dio voglia che non sia vero?

× A Roma fragranza di ostaggi in decomposizione per lo sciopero dei dipendenti del Comune. Così da una settimana.

× In Francia le cose vanno peggio: 350 mila minatori sono in sciopero nei bacini del Nord.

MERCOLEDI' 6

× E' stato deciso con nove voti contro due: il Consiglio di sicurezza, una specie di tribunale supremo dell'O. N. U. giudicherà l'operato della Russia a Berlino. La Russia non vi parteciperà perché trova la decisione « illegale ».

× Il ministro Tupini espone a Montecitorio l'am-

dimettersi.

× Nuovi prestiti ECA sono stati accordati a undici paesi europei: all'Italia 50 milioni di dollari.

VENERDI' 8

× La Russia vuole le navi italiane.

× Situazione in Germania: i russi hanno cominciato a sganciare bombe vere per esercitazioni. Gli alleati hanno inviato energiche proteste. Il ponte aereo funziona comunque sempre. I berlinesi hanno fame mentre a Parigi si discute.

× No agli statali ha detto il Governo. E questo è un no che a pronunciare costa molto perché tutti riconoscono le necessità degli statali. Ma vanno riconosciuti i gravi motivi per cui è stato detto: l'inflazione prima di ogni altro pericolo.

× Indignazione al Senato per una significativa frase del comunista senatore Giua che auspica l'avvento delle truppe russe come « liberatrici ».

× Arriva a Livorno la trecentesima nave ERP. Porterà 9.815 tonnellate di petrolio grezzo dall'Arabia Saudita.

× A Milano un fattorino alla vista di tre milioni perde la testa e commette un sacco di stranezze.

× Non saranno più concesso riduzioni ferroviarie per fiere, congressi, raduni, ecc.

× Il C. 3, il piccolo sommergibile di Vassena supera le prime prove nelle acque di Capri.

SABATO 9

× Il Senato approva il bilancio della difesa e dei trasporti. Pacciardi dice che impedire l'infiltrazione comunista in seno all'esercito è opera di vigile difesa di un patrimonio sacro.

7 GIORNI 7

plo e vasto quadro delle opere pubbliche ricostruite.

× Battaglia per gli statali in vista alla Camera. Ci saranno gli aumenti?

× A Torino si è iniziato il processo per i fatti del luglio scorso. I grossi calibri comunisti si sono posti alla difesa del colpevole.

× Fine dello sciopero di Roma. A leggere i giornali hanno vinto tutti: operai e giunta. Quel che conta: ora si potrà camminare senza inciampare in gatti morti e cose simili.

× Il gabinetto inglese approva un piano di difesa civile. Saranno costruiti nuovi ricoveri a prova di bomba atomica e prevista l'evacuazione su vasta scala di donne e bambini (soltanto quattro anni fa tutto ciò si verificava nel dolore più atroce, ma questi uomini sono così testardi?..).

× La Spagna è all'ordine del giorno: colloqui di personalità americane con Franco.

× In Cecoslovacchia sono stati inaugurati campi di lavoro obbligatorio.

× Finalmente è stato deciso che nel corteo i presidenti delle Camere precederanno il presidente del Consiglio. L'auto del presidente del Senato precederà di mezza ruota quella del presidente della Camera. La Repubblica è salva.

× Si sono riuniti i capi militari dell'unione occidentale: le divisioni disponibili portate da 15 a 48.

GIOVEDI' 7

× La grande battaglia per gli statali, contrariamente alle fosche previsioni, si è svolta tranquillissima. Viene proposto da vari oratori un acconto agli statali. Sarà concesso?...

× A Parigi nulla di fatto: si cerca una formula di compromesso tra la Russia e le potenze occidentali. La mediazione sarebbe tentata da Nazioni estranee alla controversia.

× Nella zona del Bosforo s'iniziano le manovre militari turche con l'intervento delle missioni militari americane.

× La direzione del Partito Liberale ha deciso di

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienze numerosi pellegrini svizzeri di San Gallo, un gruppo di ufficiali belgi, una folta rappresentanza della Gioventù femminile di A. C. di Padova; ufficiali e soldati americani, alcuni signori Olandesi, un grandissimo numero di fedeli di varie diocesi d'Italia e dell'Estero ai quali ha rivolto, in diverse lingue, la Sua parola di esortazione e di benedizione.

× Oriente e Occidente si guardano sempre in cagnesco: vengono prese iniziative di circolazione per lo sblocco di Berlino.

× Truppe jugoslave lasciano l'Istria e il territorio libera. Che cosa succede?

× Gli onorevoli deputati si bisticciano mentre Scelba dichiara che il programma dei lavori per il Mezzogiorno è gravemente compromesso dalle inconsulte manovre comuniste.

× Nelle acque di Capuri s'inabissa il C3 senza fare vittime umane. Era stato lasciato aperto un portello da dove l'acqua è entrata.

× Che faranno gli statali dopo il rifiuto del Governo. I comunisti muovono gli agit-prop per fare uno sciopero.

DOMENICA 10

× Truman d'accordo con Marshall rinuncia a inviare Winson a Mosca per intraprendere negoziati diretti sulla bomba atomica.

× Continua la smobilitazione delle truppe jugoslave nella zona libera. Si parla di un ammassamento di truppe ai confini con l'Ungheria.

× Esiste una corrente antirusa in seno al P.C.I.: la corrente è contro Longo e Secchia devoti servitori di Mosca.

× Le agitazioni comuniste in Francia assumono caratteri insurrezionali. I sindacati cristiani e socialisti non partecipano agli scioperi.

× Le ceneri di Turati e di Treves sono rientrate in patria.

× Zellerbach durante la cerimonia dell'arrivo della 306esima nave ERP ha dichiarato che il piano Marshall occuperà 300 mila operai in 250 miliardi di lavori. Di Vittorio penserà a rovinare tutto.

LUNEDI' 11

× Gli statali faranno lo sciopero. Debbono ancora decidere come e quando.

× Le forze armate americane appoggiano la politica di Marshall: il che vuol dire che l'esercito americano è sul piede di guerra.

× Era tempo: il P. C. I. ha dato le nuove direttive: intransigenza e combattività.

× A Londra si è riunita la conferenza imperiale. Tutti i membri del vecchio impero inglese si staccherebbero dalla Monarchia e costituirebbero un'associazione di popoli con uguali diritti e uguali doveri.

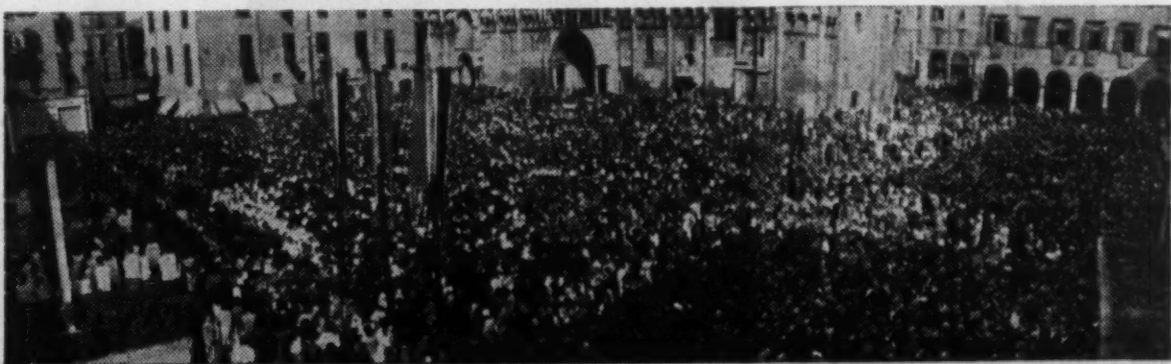
× La « Lucchese » è sola al comando nel torneo di calcio.

× Grosso deposito di armi scoperto alla « Fiat Mirafiori ».

× Si è iniziato a Roma il processo Graziani.

FEDE IN ITALIA

A Modena e a Padova migliaia di uomini si sono stretti attorno agli altari. Non sono manifestazioni esteriori, così facili per la loro superficialità. Sono ritorni intimi, sono cuori che dopo itinerari di errori trovano la casa del Padre, sono propositi segreti di rinnovazione. A Modena 10.000 uomini nella « Santa notte » si sono accostati alla Comunione. A Padova altrettante e forse più. Sono questi i luminosi segni che il sangue degli italiani è sempre permeato di Cristo.





Nella grotta scavata nel monte canto e preghiere incessanti

OTTOBRE SULL' AVENTINO

E' come godere un'altra primavera: e mi diceva ieri un'anima austera, un tantino giansenista, che quando capita di vivere su certe stupefatte plaghe si deve filare su una lama di rasoio, che passare da un paradiso all'altro sarebbe una solenne ingiustizia. Al che obiettai che pazzia invece è considerare un battito di ciglio — qual'è la giornata mortale — sullo stesso piano dell'eternità. Ci mettemmo d'accordo nel sentenziare che quel che conta non è «dove» ma «come» si vive. E seguitammo la peripatetica otlobrata.

Un cielo di seta sembrava annegare a poco a poco fra i giardini chiusi; e con le prime ombre s'alzava dai tetti bassi, dalle finestre ancora socchiuse, dalle terrazze in attesa delle stelle, dagli orti spettrati quel mormorio lieve, quel fruscio lento, quel tinnir discreto che prelude l'ora della cena.

E' notte. E' l'ora del Rosario in famiglia. Già: c'è ancora al mondo, c'è in questa Roma cristiana, su questo colle dove le case di Dio sono le case del villaggio, c'è ancora brava gente che si ritrova alla stessa ora davanti all'altare per invocare la Vergine. E non è a dire che siano modesti i templi dove la Madonna dà appuntamento ai suoi fedeli. Santa Sabina — restaurata — ha riaperto le porte in uno sfarzo di marmi di luci e di bellezza che la fanno in tutto degna dell'inizio quaresimale «in capite ieiunii». Santa Prisca ricorda la «ecclesia domestica» di cui fa menzione San Paolo nelle sue lettere e presso la quale avrebbero dimorato e battezzato i principi degli apostoli.

L'organo di Santa Sabina è davvero gaudioso come le sue mura, come le sue colonne. Quello di Santa Prisca è più intimo e discreto. La Vergine non ha preferenze. Fra il tempio di Sant'Anselmo, severo, tutto a picco, abissale, un po' tetra come il coro dei suoi monaci e quello di Sant'Alessio, ispirato alla povertà eroica, i templi delle due vergini e martiri — Sabina e Prisca — le fanno degna corona. Non stona in questo ritorno di primavera un po' triste che accompagna il primo cader delle foglie, il bianco e nero dei domenicani e la mantellina degli agostiniani, ariosa come un'ala.

— Lo senti questo profumo di rose? — mi dice l'amico mentre un respiro d'organo s'alza tra convento e campanile.

E' il profumo che avverte chiunque reciti con devozione le litanie mariane nella cappella dedicata alla Vergine in Santa Sabina. «Rosa Mistica» pronunciano i fedeli: e in qualsivoglia stagione il profumo sale dall'altare e s'espande.

In nessun'altra chiesa l'ho sentito così fresco e soave. E' l'alito della Madonna.

BENIGNO

Il Gargano è lo sperone d'Italia: promontorio e penisola nello stesso tempo, con le ridenti marine e gli aspri dirupi che la caratterizzano, è una regione che da un lato prelude all'Abruzzo, dall'altro introduce alla piatta uniformità del Tavoliere. E' solo visitandola che ci spiega come abbiano potuto in così ristretto spazio fiorire tante leggende, e perchè l'Angelo Gabriele già apparso proprio sulla più alta di quelle rocce, da cui si ammirano i due bracci di mare spartiti dalla forma peninsulare della regione stessa. Si tratta infatti di uno di quei siti che si proiettano per la loro stessa inospitabilità fuori del mondo: approdi ideali per le anime che vogliono ricongiungersi a Dio, sfuggendo il frastuono delle città.

Un tempo, dicono gli storici, non era così. La montagna che oggi è brulla e deserta era tutta ammantata di boschi. Più pittoresca, dunque, ma non per questo meno silenziosa e raccolta. Tant'è che i primi suoi abitanti furono ecclesiastici di vari ordini, e le prime case edifici conventuali, intorno ai quali crebbero paesi e borgate, appoggiandosi a dessi. In quanto agli abitanti, non meno dei religiosi essi si inserirono nella storia santa del Gargano quali devoti di San Michele, vero e unico signore d'ogni

cosa cresciuta sui dirupi della montagna da lui benedetta.

Il culto per l'Arcangelo è ancora così ardente, che par di vivere, a contatto di queste popolazioni, una vita antica. La figura di S. Michele è scolpita ovunque, la sua immagine onorata e venerata in ogni casa. Egli è il Santo domestico cui si raccontano le piccole pene quotidiane con confidenza e con sollievo. Tutte le cause buone sono nelle sue mani, e non c'è iniziativa che non si affidi in qualche modo alle sue miracolose facoltà. E più le stagioni si alternano povere e desolate, più la disoccupazione cresce, più aumentano le difficoltà relative alla messa in valore dello stupendo Santuario intorno a cui è composto il centro più popoloso di tutta la regione — Monte Sant'Angelo — più le preghiere si fanno intense e la fede nell'Arcangelo si ravviva, come in questi tempi di penosa indigenza, caratterizzati appunto da un numero insolito di iniziative intitolate al Santo.

Non per nulla gli abitanti del Gargano si tramandano di padre in figlio un'antica profezia secondo la quale le grandi crisi dell'umanità si risolverebbero proprio sul sacro monte dove essi vivono abbarbicati, e in cui stentano a trarre

SAN MICHELE SOSTA al GARGANO

Il culto per l'Arcangelo è ancora così ardente, che par di vivere, a contatto di queste popolazioni, una vita antica. La figura di S. Michele è scolpita ovunque, la sua immagine onorata e venerata in ogni casa.

dalla poca terra l'alimento necessario. Se nei momenti più terribili per l'umanità, essi vi dicono, si riaccenderà la fede nel Santo e si intensificheranno i pellegrinaggi, la pace e il benessere e l'armonia non tarderanno a reinsediarsi nel mondo. Da ciò quell'aumento di fervore e di preghiere cui accennavamo: e sta di fatto che quella profezia richiama sul Gargano folle sempre più numerose e compatte di pellegrini dagli Abruzzi, dalle Puglie e dalle più lontane regioni, preludio a quella rinascita di cui l'Arcangelo è immancabile dispensiere.

Il Santuario è scavato nella grotta e vi si accede per un'erta strada la quale disvela via via la singolare bellezza di una natura arida ma estremamente pittoresca. Sulla roccia che lo ricopre s'inerpica una larga scalea che i pellegrini percorrono dopo la visita all'interno. I gradini furono ricavati dalla roccia per facilitare lo scolo delle acque che filtravano nella grotta: l'impresa non è però servita allo scopo di sottrarre ad un permanente velo di pioggia la vista della statua del Santo, e per tanti accorgimenti siano stati adottati la roccia continua a trasudare. L'opera umana ha dovuto alla fine desistere dai tentativi di ovviare a quello che sembrava ma non è un inconveniente se, malgrado l'umidità intensa, un'immagine del Santo su una ruvida tavoletta, continua da secoli a mostrare intatta la figura e i colori.

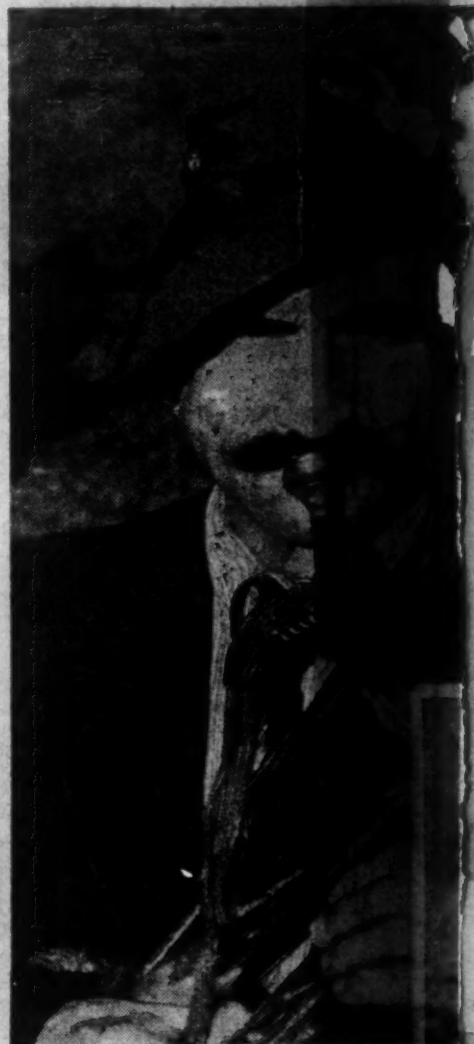
E' nata invece da quell'opera di ingegneria edile una scala monumentale sulla nuda roccia che serve a stagliare nel cielo azzurro le masse salmodianti dei pellegrini, quasi nel rito fosse stato preve-

duta, dopo l'adorazione sul luogo stesso dove comparve l'immagine fiammeggiante dell'Arcangelo, una preghiera corale all'aperto, nel punto dove la terra è più alta e l'uomo alzando una mano può sperare di immergerla nella purezza del divino.

Da molti mesi il Santuario è meta di comitive innumeri che lo raggiungono con ogni mezzo, e ad ogni ora del giorno c'è sempre qualcuno sulla scala che lo sovrasta, il quale prega, isolato in quella specie di palco proteso verso l'Onnipotente. E in mezzo alla folla che arriva e a quella che parte, gli abitanti di Monte S. Angelo accudiscono umilmente alle loro faccende.



Salgono i pellegrini l'ampia scallinata verso l'entrata del tempio



Sessantamila Alpini sono venuti all'inaugurazione del risorto Ponte di Bassano, ricostruito in otto mesi di lavoro tutto in legno di castagno e rovere. Il ponte che cavalcava per sessantaquattro metri il Brenta tra il massiccio del Grappa e l'altipiano dei Sette Comuni, vide le scene più eroiche della grande guerra mondiale e sentì il passo cadenzato di migliaia di soldati che si avviavano a difendere il sacro suolo della patria.

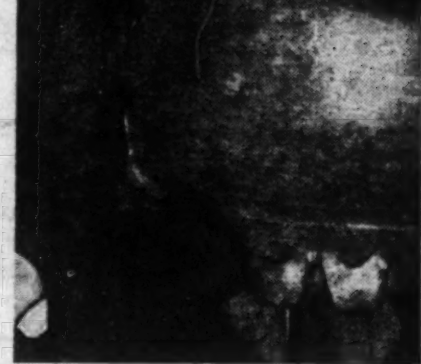
Chi ha fatto l'altra guerra, non dimentica quel ponte; che non ci fu uomo in grigioverde che non vi si fosse soffermato, pensoso. Di lì si apre uno spettacolo stupendo: a nord il canale del Brenta, che divide il massiccio del Grappa dall'altipiano dei Sette Comuni; a valle, la dolce linea dei Colli Iverici che discende e si acqueta nella

ELE ANO

pre
e
della
che gli
arano
ogni
e
te
e
statori
de riu
piame
statu
ripro
gelo
ritorn
questo
non sc
anche
a. Que
re che
tani d
mperi
che
l'anim
conet
il m
fo

ghiera senza tregua li li conforta. Essi fanno scena, del pittoresco, di occhi del viandante si via come ricordo. In abitante di Monte San- un pellegrino al par de- Sente che sotto i suoi rra benedetta e che la è il Santuario, come per : quel Santuario che li riti ad ogni funzione in nto estatico di fronte etta di candido marmo luce le fattezze dell'Ar- ca da Monte Sant'Angelo convinzione, che la fe- lo muove le montagne, le anime quali creature sta del Gargano mostra e proprio dalla montagna e confluiscano a valle fili invisibili guidati da iore volontà: è evidente- lla dell'Arcangelo che ad a pura che si fortifica in te il compito di combat- ale ovunque e in qua- rma si affacci.

FERRARINI



pianura. Dai Colli Berici al Grappa; tutta la nostra storia. Dalle prime prove della rivendicazione, nelle quali fu ferito Massimo D'A- zeglio, all'estrema eroica resistenza sul caposaldo della salvezza: «Monte Grappa, tu sei la mia Patria!».

Il ponte fu fatto saltare dai nostri guastatori tre anni fa per tagliare la ritirata ai tedeschi. Oggi i due tronconi sono stati ricon- giunti: quaranta milioni hanno speso gli Alpini per rifare il loro ponte.

L'inaugurazione è stata solenne. C'erano le più alte autorità del Governo. De Gasperi ha detto che ci vuole tenacia e coraggio per rifare la Patria ed ha suscitato un applauso interminabile quando ha ricordato Trieste e le terre d'A- frica.

Alla cerimonia c'era il Vescovo di Vicenza che benedì il risorto ponte. C'era anche Ivanoe Bono- mi in veste (e in cappello) di presidente dell'Associazione nazionale Alpini. E fu lui che si trovò im- provvisamente in mano una bot-



tiglia piena e sigillata. Era grappa vecchia, non spumante. «Che deb- bo farmene?», sembrò chiedersi. Ma comprese subito e la bottiglia s'infranse sull'asfalto del ponte. Le forbici tagliarono, quindi, il nastro tricolore, si alzò da terra uno straordinario effluvio e Mar- gherita Tessarolo, una bimba bas- sanese, si slanciò. Diede a Ivanoe Bonomi due «bacin d'amor», uno per guancia.

Così la vecchia canzone veniva rivissuta.

Poi i sessantamila Alpini irrup- pero sul ponte inquadri, marziali. Non c'erano armi. Le bombe più pericolose erano le bottiglie di grappa che destavano le antiche canzoni e accendevano fuochi di ricordi gloriosi.

MARIO DINI

COPERNICO A ROMA

Tutti sanno che il primo for- mulatore della dottrina elio- centrica, cioè della teoria che non il sole gira intorno alla terra, ma la terra intorno al sole, non fu Copernico, il qua- le ne ebbe l'idea da scienziati italiani, quando nel secolo XV, egli venne in Italia come studente universitario.

Ma, alla loro volta, quei professori italiani altro non avevano fatto che ripristinare teorie elaborate, almeno 500 anni a. C., dai filosofi pitago-

rici, teorie poi scomparse, in seguito al prevalere dell'oppo- sto sistema aristotelico-tole- maico.

Tutto ciò è ben noto, ma, invece, non tutti sanno che a Roma esisteva, duemila anni prima di Copernico un tempio dedicato al... copernicanesimo, cioè al pitagorico eliocentri- smo, e che il tempio si identi- ficava con una delle più alte espressioni religiose della ci- viltà italiana e romana: il culto di Vesta. Alludo al tem- pio di Vesta innalzato, nel Foro, dinanzi alla Regia.

Il significato eliocentrico del tempio di Vesta ci è testimo- niato da Plutarco, il famoso autore delle «Vite degli uo- mini illustri», vissuto nel pri- mo secolo dopo Cristo. Ecco che cosa egli ci ha lasciato scritto nella «Vita di Numa»:

«Si narra che Numa for- masse pure il tempio di Vesta, rotondo, in mezzo al qua- le era conservato il fuoco sempre vivo, per imitare non già la figura della terra, qua- si che essa appunto fosse Vesta, ma la figura di tutto l'U- niverso, nel cui mezzo pensa- no i Pitagorici che sia posto il fuoco, chiamato da loro Vesta ed Unità, e che la terra non sia già immobile, nè nel centro della circolazione, ma sospesa in giro attorno al fuo- co, nè s'abbia a tenere come una delle parti più essenziali e costituenti del mondo».

E' proprio l'eliocentrismo formulato da Copernico e svolto da Galilei, da Keplero, da Newton.

Città unica al mondo que- sta Roma che in un rudere del Foro ci offre il paradosso di un monumento copernicano innalzato venti secoli prima di Copernico!

ANTONIO BRUERS



SUL PONTE DI BASSANO ...NOI CI DAREM LA MANO



CRIVELLO

D'ACCORDO CON TOGLIATTI

Nelle recenti riunioni dei dirigenti comunisti è stata affermata la necessità urgente di «rafforzare ideologicamente» il partito. La frase è di Togliatti il quale ha soggiunto che tutto il partito deve «compiere uno sforzo diretto a organizzare lo studio individuale dei compagni».

E' una vera e propria lotta contro l'analfabetismo dei comunisti e nessuno ne può disconoscere l'importanza: se tutti i tesserauti studiassero un po' più la grammatica italiana (cominciando da Di Vittorio) e cercassero di leggere (non diciamo di capire) il «Capitale» di Marx!

Togliatti ha detto, pure: «E' poi necessario studiare l'avversario per conoscerlo bene. Studiare per esempio le encicliche papali per conoscere l'ossatura della dottrina della Chiesa».

Non ci capita spesso di andare d'accordo con Togliatti. Quindi con vivo piacere segnaliamo l'accordo di oggi estendendo ai cattolici tutti l'esortazione di studiare il Catechismo (che è una specie di... capitale della Fede) e le Encicliche papali.

Se le debbono studiare i comunisti, noi le dovremmo addirittura sapere a memoria!

LO VORREBBERO SERIO...

Il compagno Iacometti, che è una specie di direttore spirituale dell'«Avanti», ove si apre spesso in «colloqui» confidenziali, confessa di essere molto preoccupato perché di questo passo il papato, dopo aver perduto Roma, nel 1870, minaccia di impadronirsi dell'Italia tutta (29.10). E scrive: «Ecco perché è necessario che nasca e si sviluppi in Italia un vero grande serio movimento laico. Non lo sterile, controproducente, stupido anticlericalismo alla Podrecca. Non una forma più o meno feroce di iconoclastia isterica, insopportabile a un popolo come il nostro; ma una corrente di pensiero e di azione etc. etc.».

Nell'attesa di questo anticlericalismo vero, grande e soprattutto serio, abbiamo gustato, in questi giorni, tre casi molto significativi: l'«Avanti» ha scritto, contro le Giovani cattoliche, tali volgarità che il direttore ha dovuto sconsigliare il suo cronista; l'«Avanti», in tema di regolamenti sulla prostituzione, ha gettato contro la D. C. tali sconcezze che il direttore ha dovuto chiedere scusa alla medesima; l'«Avanti», in tema di «La Chiesa e la Donna» ha scritto, per le mani di una signorina Joyce, tali sciocchezze e falsità che ad una cortese pettinata dell'«Osservatore» (particolarmente tradotta dal nostro Puf) la sventurata non ha potuto rispondere!

Quanto a serietà, dunque, c'è da sperare poco.

I PRETI... ARMATI

Da Milano (7. X.) abbiamo questa gustosa notizia che non deve andare perduta: «I carabinieri di Sesto Calende avvertiti dal sacrestano della chiesa parrocchiale di Corgegnò, hanno rinvenuto nel solaio della chiesa stessa due sacchi e due cassette di armi e munizioni. Il sacrestano aveva scorto la sera prima sulla piazzetta della parrocchia due individui che si allontanavano con una lunga scala a pioli con la quale evidentemente avevano nascosto le munizioni. Avvicinatosi per riconoscerli il sacrestano veniva preso a pugni dagli sconosciuti. I due sono stati identificati e attualmente sono ricercati dalla polizia».

L'episodio è grazioso: anche perché (come spesso avviene tra il Parroco e i mangiapreti) chi ci va di mezzo è quel povero laico del sacrestano.

IL DRAMMA DELL'UNGHERIA

«Vede quel monumento laggiù? — mi disse un amico ungherese, il giorno del mio arrivo a Budapest — non so quanto darebbero i padroni della nuova Ungheria per vederlo ridotto ad un cumulo di macerie». Eravamo sul Lungodanubio di Pest ed egli puntava il dito oltre il fiume, in direzione della statua di Szent Gellert che si erge a mezza costa di un colle di Buda. Szent Gellert è il nome ungherese di San Gherardo, il monaco benedettino della nobile famiglia veneziana di Sagredo, che nei primi anni del secolo XI convertì al cattolicesimo i discendenti delle sette tribù magiare di Arpad, stanziatesi cent'anni prima nel territorio compreso tra il Danubio e il Tibisco.

«Quella statua — egli proseguì — è per i comunisti nostrani un obbrobrio e una sfida. Per noi, invece, è motivo di fede e di speranza; è il simbolo della disperata resistenza opposta da 9 milioni di ungheresi alla bolscevizzazione della loro Patria».

Questa battuta suggestiva è riferita da un corrispondente del «Giornale della sera» (3. X.) il quale aggiunge: «Confesso che dapprima, credendo ad uno sfogo retorico, prestai un orecchio distratto a quelle parole, ma non tardai molto a convincermi che in esse era racchiuso tutto il dramma odierno dell'Ungheria».

Parole che suscitano echi di consenso e di preghiera in tutti i cattolici italiani.

DOCUMENTI ALLA MANO!

Un lettore ci domanda se è possibile documentare che la stampa anticlericale abbia spacciato delle scempiaggini a proposito dei Convegni giovanili di Roma, scempiaggini — dice — documentabili.

Altro che! Ci sarebbe da farne un libro rosso... di vergogna. Basti consultare l'«Unità» di tutte le edizioni. Secondo il cronista di Roma, i giovani che con le fiacole hanno traversato la città, erano fortemente «elettrizzati» per le «isteriche grida di 40 mila preti». La «messa in scena» a S. Pietro era tale «da ricordare gli auto da fé (di Spagna)». Giunti alla Comunione «l'opera dei preti è diventata frenetica». Essi infatti spingevano a forza quei poveri giovani stanchi e svogliati verso i punti dove si «faceva la Comunione!». Ma questo è nulla! Scioltasi, poi, la grande adunata, «i romani che giravano per le strade hanno assistito sbalorditi allo spettacolo di una turba di scalmanati che a braccetto dei sacerdoti si agitava sguaiatamente».

L'«Unità» torinese ha soggiunto (per telefono?) che in queste scorribande ci furono morti e feriti. Orribile particolare che ha indotto i Giovani di Torino reduci da Roma a rientrare nella loro città (vedi una gustosa vignetta di Rabarbaro) con un cartello: «Siamo i morti dell'«Unità»». Può bastare.

TAGLI AL FILM

Non siamo solo noi cattolici che dobbiamo talvolta usare le forbici per togliere da qualche film — per il resto eccellente — qualche sofferenza che lo guasta. La censura comunista (b.) è costretta a fare ben altri tagli! Per iniziativa del Cominform è stato girato durante l'anno scorso un film in cui veniva presentato lo sforzo rosso della Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia. Siccome nel frattempo la Jugoslavia è stata... scomunicata dal Cominform, adesso, il film sarà sottoposto alla censura di una commissione presieduta da un delegato del partito. Lo spettacolo sarà ridotto di circa un quarto d'ora. Chi lo avrebbe detto, prima del 28 giugno?

TIMARRE

OVETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

ECCLESIA

N. 9 settembre.

LA PAROLA DEL SANTO PADRE - Ai giovani cattolici nel Santuario di S. Giacomo di Compostella

EGILBERTO MARTIRE - Ottantenne giovinezza di un Sodalizio (la Gioventù Cattolica Italiana).

FERDINANDO BALDELLI - Il terzo anno delle colonie della Pontificia Commissione di Assistenza.

RANIERO SCIAMANNINI - Gli studi teologici per i laici.

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 18 - 18 settembre.

D. MONDRONE S. J. - La «Peregrinatio Mariae» tra i segni dell'età che è sua.

S. LENER S. J. - Il Bolscevismo e la essenza cristiana degli ordinamenti occidentali.

A. BRUCULIERI S. J. - Per un miglior domani dell'Europa.

N. 19 - 2 ottobre.

E. VALENTINI S. J. - Luci di un grande convegno (per l'ottantennio della Gioventù Maschile Italiana di Azione Cattolica).

A. MESSINEO S. J. - Il regime tutelare delle colonie e la storia di una idea.

D. MONDRONE S. J. - Attualità di un grande deluso: Giuseppe de Maistre.

RIVISTA DEI GIOVANI

N. 9 - 15 settembre.

P. GIUSEPPE PETTAZZI S. J. - La definizione dogmatica dell'Assunta quali frutti porterebbe?

P. SEVERINO MONTICONE - Antonio Stoppani e il 1848.

IL SENSO DEL PECCATO

Dai moderni studi dei popoli primitivi emerge la conclusione che il senso del peccato è universale nella storia dell'umanità e che uomini hanno sempre cercato un mezzo di purificazione.

In un solo recente lavoro, LA CONFESSIONE DEI PECCATI NEL CRISTIANESIMO, Fabio Fabbri passa in rassegna i riti e le abluzioni del Pigmei della Malacca, dei Dagari della Alta Guinea, dei Bantù del Congo, degli Eschimesi della Baia di Hudson e dei Bagada dell'India Meridionale.

Ma codesti riti non sono che un simbolo di purificazione; il reale perdono avviene nella Confessione cristiana, nella quale il peccatore acquista il diritto di fare sua propria l'espiazione della Vittima divina.

Se alcuni critici moderni negano alla confessione cristiana il suo vero valore, il Fabbri mostra la infondatezza delle loro affermazioni con un profondo studio dei testi evangelici, dai quali appare evidente l'esplicita volontà di Cristo di darci un mezzo di effettivo perdono, e ci dà una ricca documentazione sulla dottrina e sulla pratica della confessione nei primi secoli della Chiesa, nel Medioevo, durante il quale il rito acquistava una solennità drammatica e attualmente presso le Chiese separate.

Un'ultima parte sulla psicologia della confessione e sulle indulgenze completa il volume che colma una lacuna nella bibliografia apologetica contemporanea.

FABIO FABBRI - La Confessione dei peccati nel cristianesimo. — Ediz. Pro Civitate Christiana - Assisi; 300 pagine. L. 300.

DIALOGO CON SE STESSO

Per la strada si mise a correre a precipizio, voltandosi ogni tanto per vedere se qualcuno lo inseguisse. Ma la strada era deserta.

Allora egli rallentò la corsa, ridendo di se stesso:

— Sciocco che sono!, disse, perché corro? Che cosa fuggo?

Qualcuno rispose senza voce:

— Il male.

Monello si guardò intorno per vedere chi parlasse. Ma non c'era nessuno.

Il ragazzo interrogò l'invisibile parlatore:

— Tu che hai parlato, dimmi per favore, chi sei?

Un'altra volta qualcuno rispose senza voce:

— La coscienza.

— Di che colore sei?

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

— Non ho colore.
— Che forma hai?
— Non ho forma.
— Hai un vestito per farti riconoscere?
— Non ho vestito.
— Dimmi almeno dove stai di casa!
— In te. Solo una facoltà della tua anima.
— Ma non potresti farti vedere almeno un momentino?
— Non posso perché non sono materiale. Sono uno spirito.
— Ma lo ho paura degli spiriti.
— Devi temere gli spiriti maligni, non me che voglio il tuo bene.
— Che pasticcio! Ma allora, siamo un Monello o due Monelli?...

Questa pagina tratta dell'indovinato libro per ragazzi MONELLO, di Virginia Pagani (i cui precedenti lavori: LA STORIA DI GESU' e LA STORIA DEGLI APOSTOLI hanno avuto la migliore accoglienza nel pubblico infantile) sono un saggio del metodo usato dall'autrice per iniziare i fanciulli alle grandi verità cristiane incatenando la loro attenzione attraverso il racconto.

Monello diverte, educa, istruisce.

VIRGINIA PAGANI - Monello. — Edizioni Pro Civitate Christiana - Assisi. Bel volume illustrato, copertina smagliante; rilegato. L. 400.

DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA»

la LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO FERRARI

Via dei Cestari, 2 - ROMA - Conto corr. postale 1/8269

annuncia le seguenti novità:

il II volume di C. CECHELLI

"MATER CHRISTI"

324 pagine, 4 tavole fuori testo e 20 figure nel testo, L. 1300, che confermerà il grande successo ottenuto dal I volume.

PIERO CHIMINELLI

S. BRIGIDA DI SVIZZIA (La Mistica del Nord)

218 pagine, con sopracopertina a colori, Illustrazioni e Bibliografia Lire 400.

IL GRANDE SAGGIO

consiglia...

CHINA MARTINI

金太禾尹亞禾商業有限公司

QUANDO L'ATTIVITÀ DINAMICA LASCIA ACCALDATI E STANCHI

PERCHÉ LA CHINA MARTINI AL GHIACCIO TRITO È UN DONO DI FRESCHEZZA CHE RITEMPERA LE FORZE E RISTORA L'ORGANISMO



MARTINI

大亞山奧衣衣衣衣衣衣衣衣衣衣

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Riserve L. 275.000.000

La MAGIS FILM

comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI

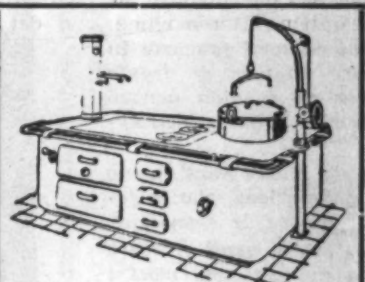
del Proiettore sonoro 16 m/m «MAGIS BO» e vendite rateali fino a 24 mesi

Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENUTA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 8	L. 32.400
» » »	» 12	» 16.950
» » »	» 18	» 12.200
» 90.000	» 24	» 10.000
» 30.000	» 6	» 39.500
» » »	» 12	» 20.500
» » »	» 18	» 14.700
» » »	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MAGIS BO»
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia 19 - Tel. 681504.



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 398.979

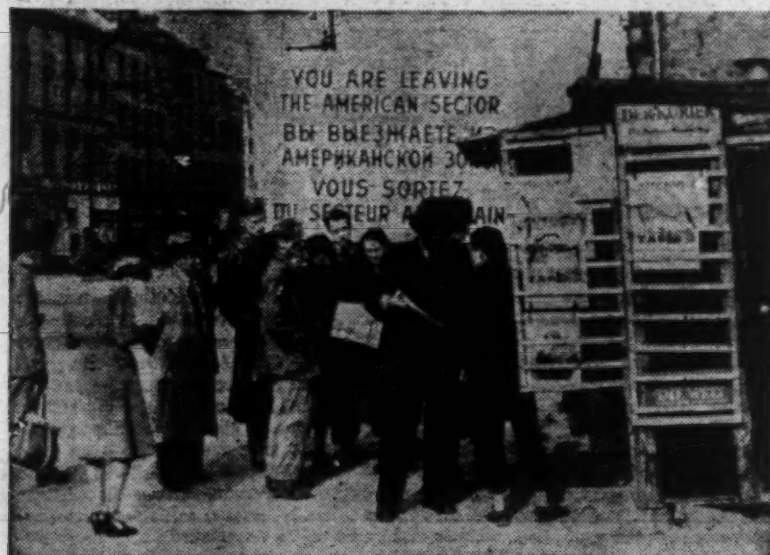
L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Commere. L. 80; finan., cronaca L. 80. Necrol. L. 50. Rivolg. alla Cconcess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

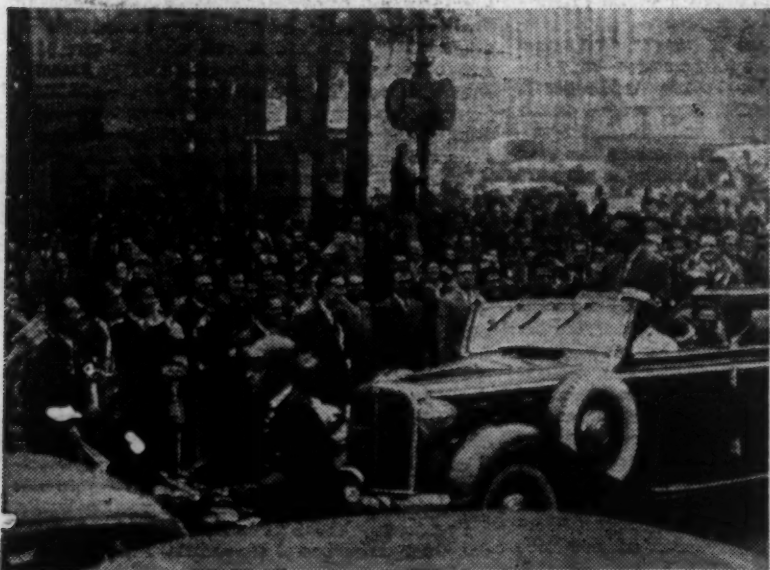
FOTOCRONACA



Il ministro Fanfani inaugura a Milano l'albergo diurno per i poveri organizzato dalla « Cardinal Ferrari »



Voi lasciate il settore americano, dice un cartello nel cuore di Berlino. Tutti sanno che al di là la libertà diventa mito.



Questa folla parigina non applaude nessun uomo di Stato, ma solo Marcello Cerdan, il pugile campione del mondo dei pesi medi.



Tornano le reliquie di S. Teresa a Parigi, sulle spalle di alcuni orfanelli. Tra l'immensa folla c'è anche il Cardinale Suhard.



puf
risponde... per le rime

FESTE IN FAMIGLIA

PIOSSASCO (Torino) — Canta, o Musa, i tuoi inni più belli — all'Illustre prelato e... collega — Monsignor **BERNARDINO CASELLI** — la cui fibra robusta non piega — allo sforzo di ben dieci lustri — di fatiche apostoliche industri. — Giornalista sagace e profondo, — missionario dei nostri emigrati, — diffusore di fede nel mondo — in riviste e volumi quotati, — oratore, maestro del Clero... — Un peana gli spetta davvero!

///

ROVERETO — E' nato **PIETRO STEFANO** — in casa **VERONESI**. — Al sindaco (e onorevole) — Padre da noi sian resi — l'omaggio e il vivo augurio — che spettano a chi fa — e in casa e in Municipio — onore alla città.

NON VOGLIAMO CONFETTI

Un fedele amico del quale abbiamo con effusione commentato in versi le nozze, ci ha inviato i confetti. Idea gentile, che sarebbe nostro interesse propagandare, se non avessimo un diverso piano sulla nostra rubrica, che indubbiamente ha uno sviluppo ed un avvenire.

Vogliamo orientarla a scopo di carità. Abbiamo sacerdoti poveri, missionari bisognosi, amici malati, associazioni caritatevoli, che ci chiedono libri, numeri-omaggio, piccole elargizioni e così via.

Perché allora non fare in modo che la rubrica « FESTE IN FAMIGLIA » sia veramente una festa anche dal punto di vista della carità, e faccia incontrare le nostre buone volontà e un po' delle nostre risorse? Io vi do' una, due, tre strofe, amici festeggiati, e voi date una, due o trecento lire o anche... meno (vedete che modestia!) da accantonare in un piccolo fondo caritativo di cui potete lasciarci con piena fiducia depositari e amministratori. Sapete però che in Amministrazione, se vi capita di passare di qua, purché dimostrate la vostra qualifica di abbonati, potrete controllare il nostro modesto Registro Beneficenza sempre aggiornato, c'è solo una difficoltà: che difficilmente potrete salvarvi dagli scrupolosi impiegati d'Amministrazione (ve l'avverto in tempo) i quali si faranno premura di chiedersi: « Quanto offre, signore? ». Ad ogni modo non sarà questo dettaglio a farvi paura.

puf

Mentre, chiamato presso un ammalato grave accorrevamo con la sua consueta cristiana dedizione al dovere, il dott. Benedetto Marini, sabato sera, in Roma, cadeva lungo la via colpito da improvviso inesorabile male.

Era uno dei più letti e seguiti collaboratori dell'Osservatore Romano dove con la firma B. M. da anni redigeva la Rubrica del Medico; era ancor più l'autentico medico cristiano, sapiente, operoso, amico e collaboratore impareggiabile dei suoi malati. Lo attendono invano due piccoli bimbi nella casa piombata nel lutto; lo piangono i sofferenti, i poveri, e l'innunere schiera dei lettori fedeli che elevano al Signore per Lui una riconoscente preghiera di suffragio.

Da questa rubrica, la Redazione risponderà — o farà rispondere da competenti amici — ogni settimana a chi vorrà interpellarla a discrezione ed attendere con pazienza.

Indirizzare richieste a: « La Corriera » Casella Postale 96 B - Roma.

DIFFONDETE

« L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA »

POESIA D'ANGOLO

VOLERSI BENE

Una pausa serena in tanto strepito di divergenze intercontinentali. Fra le grandi Potenze che si azzuffano spalleggiate da amici... occasionali, viene a saldare Oriente ed Occidente la parola di un vecchio combattente (*).

E' un soldato fra i tanti dell'America che, morendo, ha disposto in modo chiaro che la somma di diecimila dollari — cioè quanto possiede di denaro — venga data a un soldato giapponese, a un nemico cioè del suo Paese.

Lo scopo è precisato su una linea che con la guerra non ha più che fare. Non ha, il beneficiario, che una clausola: si serva del denaro per studiare. Questo gli chiede l'avversario antico, fattosi ormai il suo patrono e amico.

Così avviene che un giovane nipponico (**) — che fu pilota in guerra, e di valore — è sbarcato a New York, chiamato a compiere il desiderio del benefattore e, ospitato alla pari, compirà tutti i suoi corsi all'Università.

Ho esposto senza fronzoli rettorici il fatto, di per sé dimostrativo, assai spiacevole che la stampa dedichi qualche riga nel tono più evasivo — per quel che mi risulta — a un gesto tale che assurge ad un valore universale.

Per fortuna che il bene, anche dovendosi limitare a non far troppo fracasso, lavora nel profondo come un lievito che ci trattiene da slittar più in basso. Senò — detto inter nos — povero mondo! Da quanto tempo già sarebbe a fondo!

(*) Roberto Johnstone di Dowlington (Pennsylvania).

(**) Robert Nishiyam, che ora studia al Lafayette College.

puf



TORNERA'
il sereno! se avrete l'alito fresco e profumato

Il **DENTIFRICIO COLGATE** con la sua densa schiuma penetra nei più piccoli interstizi fra i denti liberandoli da ogni impurità e, grazie alla sua delicata azione detergente pulisce i denti, rendendoli più bianchi e brillanti senza intaccarne lo smalto. L'alta qualità del **DENTIFRICIO COLGATE** è determinata dalla rigorosa scelta e finezza dei suoi componenti.

Ricordate:

Il **DENTIFRICIO COLGATE** profuma durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti.



D.C. 171

FOGLIANO

MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDA-TERNI-POTENZA
CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI